SAFFO
IN LEUCADE

CANTATA PER MUSICA

DA ESEGUIRSI

NEL TEATRO VALLE

DA CARLOTTA HAESER

Nella sua Serata Libera dei 26. Novembre

IN ROMA

Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli
a S. Andrea della Valle.
Con licenza de' Superiori.

(1807)

La Poesìa è del chiarissimo *Sig. Giuseppe Alborghetti* P. A.

La Musica é del chiarissimo *Sig. Cavalier Marulli* Accademico Filarmonico : Offerta da ambedue all'Attrice in attestato sincero della loro amicizia l'anno 1807.

I versi contrasegnati „ si omettono nella Musica per brevità .

Le Scene nuove sono del *Sig. Luigi Tasca* .

Il Vestiario nuovo è del *Sig. Federico Marchesi* .

SAFFO IN LEUCADE
CANTATA

Spiaggia di Mare. Promontorio di Leucade di Marmo bianco. Tempio d' Apollo Leucadio. La spiaggia è ingombra dei Monumenti di coloro che perirono nel salto; o ne sortirono felicemente. Iscrizione sugli uni e sugli altri. Il più magnifico è quello di Deucalione, che fu il primo ad esporsi al cimento. Antro di Stratonica da un lato.

Coro di Sacerdoti di Apollo

Saffo.

Ecco il Tempio bramato: ecco la meta
De' miei lunghi sospir. Quivi a seconda
Delle voci del Dio,
O la vita, o l' amor lasciar degg' io.
Sacri Ministri, ah secondate amici
I miei prieghi il mio pianto;
E Tu propizio intanto
O Nume feritor, volgimi il ciglio;
„ Se a te sacrai le rime e il fior degl'anni,
„ Serbami dagli affanni,
„ Che l' amor mi prepara,
E vedi innanzi all' ara

Con dimesso sembiante
Un cor trafitto, una infelice amante.
O Nume benigno
Deh volgiti a me;
E un candido cigno
Depongo al tuo piè.

Coro Un candido cigno
Si sveni al tuo piè.

Saffo L' eterna favella
De' mistici carmi
La Lesbia Donzella
Attende da te.

Coro L' eterna favella
Si chiede da te.

Odesi strepito d' Orchestra. S'oscura il Cielo: Lampi e Tuoni.

Saffo Ahimè! Che sarà mai! „ Quale improviso
Inaudito fragor! „ Quai lampi ardenti
Mi feriscon le ciglia! Il Ciel s'annera,
Tuona alla destra, e il vacillante suolo
Già più non mi sostiene:
„ Mi scorre entro le vene
„ Gelido il sangue: irte ho le chiome in fronte;
„ Denso m' inonda il volto
„ Della morte il sudor: la tema atroce

„ Chiude il varco alla voce :
„ Oh Dio ! Cresce l'orror : tremuoto orrendo
„ Scuote i marmi , e le volte :
Misera ! In questo dì par che rovini
A spavento dell' empio
La terra , il monte , il simulacro , e il tempio.

Coro Taci che parla
Il Dio del canto :
Silenzio , e pianto
Lo placherà .

Oracolo.

„ O fanciulla di Lesbo ,
„ Il foco dell' amor , che ti circonda
„ S'estinguerà di Leucade nell'onda .

Saffo Che intesi ! E' dunque scritto
Il decreto fatale ? „ Il divin labbro
La gran sentenza proferì . Si corra „
S' obbedisca , al suo cenno . Ardita e franca
Vadasi .... ah non ho cor : nel punto estremo
L' ardir mi manca , impallidisco e tremo .
Fra la voce che mi sprona
Frà l' amor che mi tormenta ,
Fra l' orror , che mi spaventa ,
Vado ?... resto ?... oh Dio nol sò .

Bramo, e temo, avanzo, e arretro;
Mille affetti in sen mi sento;
Mi risolvo, e poi mi pento,
E coraggio ahimè non ho.

Coro Se vacilla il tuo valore
Gelo e tremo, oh Dio per te:
Torna in braccio a un vile amore,
Fuggi, e porta altrove il piè.

Saffo Quai rimproveri acerbi! E quale è questa
Vergognosa viltà! Forse quell' onda
In sen di tanti, e tante
La piaga non sanò? Sì bella sorte
Se non m' accorda il Ciel, fine ai tormenti
Avrò almen nella morte.
Anch' io, Sacri Ministri, (*si volge ai Sac.*
Son d' Apollo seguace;
Nè di viltà capace
E' questo cor: spero dal Nume aita:
A Lui m' affido: un nuovo ardor già sento,
Vado in braccio al mio fato, e non pavento.
Il mio destin non temo,
Finisca il mio cordoglio;
Quell' onda e quello scoglio
Tremar non mi farà.

Son presso a vincere
D'amore i palpiti,
E alfin quest' anima
Riposo avrà.
Ma si vada un' altra sorte
A cercare in sen del mar.
La mia pace, o la mia morte
Vò sicura ad incontrar.

Coro Vanne ardita...

Saffo Ardir già sento.

Coro Di timor...

Saffo Non son capace.
La mia morte, o la mia pace
Vò sicura ad incontrar.

Coro La tua morte, o la tua pace,
Và sicura ad incontrar.

Terminata l' aria, Saffo s'incammina sull'orlo estremo del promontorio, osserva con orrore il sottoposto abisso; quindi dando uno sguardo supplichevole al Tempio ed al Cielo, spicca il salto, e si precipita nell'onde. I Sacerdoti si ritirano; odesi da lontano una nuova gratissima melodia, si cambia la scena, e si scopre la luminosa Reggia d'Apollo, che corteggiato dalle Muse e dai Poeti accoglie nell' illustre schiera

qual benemerita compagna la fanciulla di Lesbo salvata dall' onde. I seguaci di Febo uniscono alternativamente alla dolce armonia istromentale i loro canti colle seguenti parole, che ripetute soavemente dall' eco, formano a poco a poco un Coro generale, con cui si dà termine all azione,

Coro.

Vieni, o Ninfa, al bel soggiorno,
Che ravviva il Dio del giorno:
Quì di Pace il dolce aspetto,
E il diletto = è innanzi a te.

Parte del Coro.

Quì la Gioja dispiega i suoi vanni;
Quì sorride l' Aprile degli anni,
Quì l' amore tormento non è.

Altra parte del Coro.

Quì soave risuona ogni lira,
Quì l' auretta più placida spira,
Quì riposa l' onore e la fè.

Tutto il Coro.

Al gioir delle Delfiche sponde
L' eco applaude e festiva risponde;
Che armonìa che gioconda favella!
No sì bella la terra non l' ha.

FINE.